

si spinga alla sua *consumazione*: a queste due ipotesi corrispondono il *credito di uso* e il *credito di consumazione*.

aa) Il credito di uso presenta un fenomeno di fiducia meno intenso che il credito di consumazione; potrei dire che chi fa questo credito conta soltanto sulla *onestà* di chi lo riceve; se io presto a un amico il mio cavallo, non mi domando se egli *potrà*, ma solamente se egli *vorrà* restituirmelo.

bb) Il credito di consumazione, invece, ha un meccanismo diverso; qui la cosa che si dà a credito viene consumata e ciò che si restituisce è il *tantundem*; perciò i beni, sui quali questa forma di credito si può esercitare, debbono essere *beni fungibili*, dei quali ciascuna unità equivale all'altra; ma per ciò, d'altra parte, chi prende a credito, se non ha attualmente, conta però di avere in futuro il bene di cui ha bisogno; se non può fare questo conto, non può contare di restituire. Si riferisce pertanto al credito di consumazione la definizione del credito come scambio di una ricchezza presente contro una ricchezza futura; qui veramente chi riceve a credito sconta il futuro e chi dà conta non solamente sulla *onestà* ma sulla *capacità produttiva* di lui; quando io presto a un vicino del grano non prevedo soltanto che egli *vorrà*, ma anche che *potrà* restituirmelo. Per questo suo maggior contenuto di fiducia, il credito di consumazione è, rispetto al credito di uso, un credito alla seconda potenza; e potrebbe chiamarsi anche *credito proprio* in confronto col *credito improprio*.

β) D'altra parte lo scambio può essere *gratuito* o *oneroso*; in altri termini, *unilaterale* o *bilaterale*. Nel primo caso una persona lascia godere ad altri un bene suo senza averne nulla in corrispettivo; nel secondo ciascuna delle due persone lascia godere all'altra un bene proprio. È quasi superfluo soggiungere che lo scambio bilaterale è pure un fenomeno di circolazione *più intenso* che lo scambio unilaterale.

Naturalmente le due distinzioni si combinano insieme

nel senso che tanto lo scambio temporaneo quanto lo scambio definitivo può essere a sua volta *gratuito* o *oneroso*. Così la donazione attua uno scambio definitivo gratuito; la vendita uno scambio definitivo oneroso; il prestito può attuare uno scambio temporaneo gratuito o oneroso secondo che sia pattuito o no un interesse; ancora, al comodato corrisponde uno scambio temporaneo gratuito e alla locazione uno scambio temporaneo oneroso.

Per amore di precisione conviene notare altresì che una combinazione tra le due distinzioni può avvenire nel senso che dei due scambi, onde si compone lo scambio bilaterale, uno sia temporaneo e l'altro definitivo; in questo caso si ha una forma di scambio bilaterale misto: si ponga in confronto, sotto questo profilo, la locazione; mediante la quale il locatore dà temporaneamente la cosa e riceve definitivamente il prezzo, con un contratto innominato, per virtù del quale due persone si prestino vicendevolmente due cose diverse.

Avendo così, in questo punto, avvertito che le due forme fondamentali della circolazione sono la *associazione* e lo *scambio*, mentre il *credito* non è a sua volta che una *sottospecie dello scambio* (*scambio temporaneo*), è però ora opportuno, per la agilità della terminologia, chiamar sempre lo *scambio temporaneo* col nome di *credito*, onde, al fine di ottenere maggiore chiarezza nella esposizione, alla bipartizione: *associazione e scambio* viene qui sostituita la tripartizione: *associazione, credito e scambio*.

c) Non basta ancora. Man mano che la vita economica progredisce e si complica, si manifesta e si acuisce sempre più il bisogno non solo di sostituire un uomo ad un altro nel godimento attuale di un bene, ma perfino nella aspettativa di un godimento futuro. È bene spiegare questo ulteriore sviluppo della circolazione e della sua tutela con qualche esempio: il banchiere che presta denaro al cliente o il privato che conferisce denaro in una società tanto più facilmente si determinano

a questa operazione quando sia loro consentito di recuperare il loro denaro anche prima della scadenza del contratto sostituendo un altro a sè nei relativi contratti cioè cedendo ad altri la loro posizione. Questa è una forma di circolazione, la quale risponde non tanto ad una economia più progredita quanto ad uno stadio assai sviluppato della sua tutela giuridica. Il nome che si dà al contratto, mediante il quale questa forma si attua, è quello di *cessione*; con questo nome ritengo che possa essere designato anche il fenomeno economico, che ne costituisce il substrato.

Così le forme elementari della circolazione diventano quattro: *allo scambio, al credito, alla associazione* si aggiunge la *cessione*.

4. *Mezzi economici della circolazione.* — Tanta è l'importanza della circolazione, che la vita ha creato una quantità di strumenti per agevolarla. Avviene per la circolazione economica la stessa cosa che per la circolazione fisica, la quale non potrebbe raggiungere la rapidità sempre più necessaria alla nostra vita se non ci fossero i *veicoli*.

Alcuni di questi strumenti sono nettamente economici. Poichè il maggior ostacolo alla circolazione sta nel procurare la coincidenza di due situazioni, quali sono quella di chi *ha più* e quella di chi *ha meno di quanto gli occorre* per la soddisfazione dei suoi bisogni, la sua agevolazione richiede l'ufficio di un *medio*, il quale determini questo incontro. Il *medio* della circolazione, il quale allaccia le due situazioni, può essere *subbiiettivo* oppure *obbiiettivo*.

a) Il medio subbiiettivo è il *commerciante*. La funzione del commerciante è tipicamente funzione di *intermediario nella circolazione dei beni*. Secondo le varie specie di circolazione il commerciante si distingue in *mercante* (intermediario nello *scambio*), *banchiere* (intermediario nel *credito*), *imprenditore* (intermediario nel [nello scambio di] *lavoro*); un ulteriore

sviluppo dello scambio e del credito, sul quale dirò una parola più oltre, genera, accanto a quelle del mercante e del banchiere, la figura dell'*assicuratore* (intermediario nel *rischio*).

L'atto di intermediazione tipico è ciò che, in linguaggio tecnico si chiama, o dovrebbe chiamarsi, *atto di commercio*.

b) Il medio obbiiettivo è la *moneta*. La funzione della moneta si può concepire come *una riduzione dei beni al medesimo denominatore*; perciò essa si interpone come *ens medium* fra i due beni che, in ultima analisi, debbono essere scambiati.

Interposizione del commerciante e interposizione della moneta agevolano la circolazione secondo un medesimo schema: convertendo un solo scambio, che sarebbe difficile da ottenere, in due scambi collegati, i quali si ottengono più facilmente; chi ha troppo grano e troppo poca lana per i suoi bisogni difficilmente troverebbe chi abbia, invece, troppa lana e troppo poco grano; il mercante e la moneta gli permettono di trovare non già direttamente costui, ma un tale che è sempre disposto a prendere grano contro moneta e un tal altro che è del pari sempre disposto a prendere moneta contro lana.

5. *Mezzi giuridici della circolazione.* — Ma una riflessione elementare ammonisce che codesti mezzi economici non sarebbero sufficienti ad ottenere quello sviluppo del fenomeno circolatorio, che è sempre più necessario al soddisfacimento dei bisogni umani. Per poco che vengano superate le forme rudimentali del baratto contemporaneo o della associazione efimera, si può affermare che la circolazione non è concepibile senza la tutela del diritto; precisamente il fenomeno economico della *associazione, dello scambio, del credito* non può vivere o, almeno, prosperare se non sia racchiuso nelle forme giuridiche della società, della vendita, del mutuo e via dicendo. Quanto alla cessione, vedremo che non tanto la sua fortuna pratica, ma la stessa sua esistenza richiede che la circolazione sia giuridicamente regolata. Tanto è ciò vero che